

TRADIZIONE *e* SPERIMENTAZIONE

A tradizione o sperimentazione, preferiamo tradizione *e* sperimentazione.
Anche nel mondo dell'arte.

© Marcel Lemartz



Luigi De Angelis

Regista, scenografo, creatore di luci e video, compositore di musica elettroacustica. Nel 1992, con Chiara Lagani, fonda la compagnia Fanny & Alexander. Le sue idee si basano sempre sulla relazione tra musica, spazio sonoro e spazio scenico, e trae ispirazione dalle arti figurative e dalla musica contemporanea.

Nel 2015 ha creato (luci e composizioni elettroniche), con Sergio Policicchio, *In Nomine Lucis*, concerto-spettacolo in scena ad Anversa e a Buenos Aires. Nel 2017

ha progettato, a Berlino, regia e luci di *Zmeya*, ispirato alla vita di Djaghilev, poi ripreso a Romaeuropa come *Serge*. Frequente il suo impegno nel mondo del teatro musicale: ha curato regia, scene e luci del mozartiano *Die Zauberflöte* al Comunale di Bologna (2015), dove più recentemente ha diretto in ogni sua parte scenica *Lohengrin* di Wagner (2022). Poi tra i titoli che ha affrontato figurano: *L'Orfeo* di Monteverdi sia presso deSingel ad Anversa, con giovani solisti e musicisti provenienti dalla Summer School di Muziek Theater Transparant (2017), che in una nuova produzione al Ponchielli di Cremona (2019). Poi ha diretto, messo in scena e illuminato *Les Indes Galantes* di Rameau, sempre presso deSingel (2018), e *L'isola disabitata* di Haydn al Teatro Alighieri di Ravenna (2021) per il quale ha diretto anche *Il barbiere di Siviglia* (2023). Nel frattempo, è tornato al Ponchielli (2022), per curare sempre regia, scene, video e luci de *Il ritorno di Ulisse in patria* di Monteverdi. Suo è il progetto video, illuminazione e regia per la *Passion selon Saint Jean* di Scarlatti al Klarafestival in Belgio (2020), così come quello di *A.L.I.C.E.* presso deSingel (2021), nonché del polittico *The Garden*, con Claron McFadden ed Emanuele Wiltsch Barberio.

Nella stagione 2023-24 del Piccolo Teatro ha curato regia, scene, luci e video della *Trilogia della città di K.*, dall'omonimo romanzo di Ágota Kristóf, con l'adattamento e la drammaturgia di Chiara Lagani.

Fanny & Alexander

Fondata a Ravenna nel 1992 da Luigi De Angelis (regista, scenografo e lighting designer) e Chiara Lagani (drammaturga, autrice e attrice), è una bottega d'arte che, dalla fusione di teatro, arti visive, musica, cinema e letteratura, realizza spettacoli teatrali, performance dal vivo, opere liriche e installazioni, coinvolgendo una rete in costante evoluzione di artisti di diverse discipline, la cui interazione dà luogo a una riflessione sulle relazioni tra tradizione e nuove tecnologie.

Tra i progetti teatrali più recenti: *Storia di un'amicizia*, la versione per la scena della tetralogia di Elena Ferrante, *Se questo è Levi*, *Sylvie* e *Bruno* da Lewis Carroll, *Manson*.

Tra i progetti di teatro musicale, ideati e diretti da Luigi De Angelis: *Nina*, *The Garden*, *Grand Bois* e numerose opere liriche, da *Il flauto magico* (2015, Teatro Comunale di Bologna) a *Il barbiere di Siviglia* (2023, Teatro Sociale di Rovigo). Nel 2019, per *Se questo è Levi*, Fanny & Alexander ha ricevuto il Premio Speciale Ubu, e Andrea Argentieri il Premio Ubu come Miglior attore under 35. Nella stagione 2023-24 del Piccolo Teatro ha firmato, con Federica Fracassi, il progetto *Trilogia della città di K.*, dall'omonimo romanzo di Ágota Kristóf, curandone regia, luci, scene e video (Luigi De Angelis), adattamento e drammaturgia (Chiara Lagani).

fannyalexander.e-production.org



Fanny & Alexander

Nina

Teatro Alighieri
11 giugno, ore 21

Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



Fanny & Alexander

NINA

performer **Claron McFadden**

ideazione, regia e luci **Luigi De Angelis**
drammaturgia e costumi **Chiara Lagani**
creazione musicale **Claron McFadden**
e **Damiano Meacci** (Tempo Reale)
musica elettronica e sound design
Damiano Meacci

fotografia **Enrico Fedrigoli**
coaching **Andrea Argentieri**
percussioni **Adama Gueye**

promozione e management **Marco Molduzzi**
organizzazione **Martina Barison, Maria Donnoli, Marco Molduzzi**
comunicazione **Maria Donnoli**

produzione E Production/Fanny & Alexander, Muziektheater Transparant
coproduzione IRCAM/Centre Pompidou (Paris), Festival D'Automne à Paris,
RomaEuropa Festival, Tempo Reale



NINA è un omaggio alla vita di Eunice Kathleen Waymon, cantante, pianista, scrittrice e attivista per i diritti civili, conosciuta dai più con lo pseudonimo di Nina Simone.

Claron McFadden, soprano e interprete americana, partendo da documenti audio di interviste radiofoniche e televisive e da discorsi pubblici, compone un ritratto mimetico completo dell'artista Nina Simone. Grazie alla tecnica dell'eterodirezione, elemento chiave della poetica di Fanny & Alexander, abita la sua voce, testimoniando le varie manifestazioni della forza del suo carattere e del suo spirito creativo e attraversando i momenti più salienti della sua parabola, dalla tensione poetica alla lotta per i diritti delle donne e degli afroamericani, passando per le sue fragilità e le ferite più intime. Del resto, si sa che la voce è la nostra "impronta digitale" sonora: non esiste una voce identica a un'altra... Nella trama di una voce, possiamo scoprire molte informazioni segrete sull'anima e la vita del suo proprietario.

All'origine di NINA: un concerto

Nel 1976, Nina Simone ha tenuto un concerto al Festival Jazz di Montreux, in Svizzera. Si tratta di un concerto molto famoso - che chiunque può trovare su YouTube - in cui la musicista ha mostrato un irresistibile desiderio di dialogare con il pubblico, rompendo i limiti del rituale di un concerto ordinario. Simone, seduta al pianoforte, si preparava più volte a suonare, ma spesso si interrompeva per iniziare a parlare con il pubblico, direttamente, senza filtri. Lasciava lo sgabello, passeggiava sul palco, tornava al pianoforte, iniziava a cantare, si interrompeva di nuovo, iniziava a ballare, mostrandosi emotivamente nuda e in uno stato di trance e grazia speciale... In NINA, si parte da quel momento preciso, da quell'incredibile spazio di libertà che ha aperto durante il suo concerto, inserendo poi delle immersioni nel suo mondo intimo (i suoi pensieri politici, le ferite degli ultimi anni, la sua rabbia, il suo dolore, la sua energia, l'amarezza...) con momenti di ricostruzione musicale delle sue canzoni, e passando dal confronto diretto con il pubblico a momenti sospesi di pura musica.

L'eterodirezione

È una tecnica che cerca di connettere l'interprete alla ricchezza di un tesoro sonoro del passato, nel tempo presente. L'interprete indossa le cuffie: durante la performance ascolta la voce originale registrata, e allo stesso tempo la riproduce, imitandola. Questa condizione apparentemente distopica (il tempo della performance in contrasto con il ritmo della registrazione nelle sue orecchie) libera l'interprete da qualsiasi pensiero mnemonico e gli consente di concentrare tutta la propria energia sulla rievocazione. La voce originale diventa come un timbro, un vestito animico da indossare. L'interprete deve permettere l'incontro con questa entità estranea che lo attraversa e risuona in lui: ciò richiede una particolare concentrazione, come in una meditazione. L'interprete, durante le prove, guarda i video, osserva le foto e studia la prossemica della persona che vuole incarnare. Durante la performance, poi, li richiama come ricordi istintivi che emergono sul suo corpo e sul suo viso. È un processo di sovrapposizione lento, potente e magico: non sta leggendo un libro, ma viene "letto" da una voce che reagisce nel suo corpo, come un processo chimico. È come una "antenna" che cattura un tempo passato e lo trasmette nel presente. Ne risultano frasi così vive che sembrano pronunciate per la prima volta, come parole di oggi che risuonano nel presente. L'interpretazione non deve filtrare un'esperienza passata, ma deve esserne il registratore contemporaneo. Per questo la lingua non è asettica da tutte le interiezioni, dalle imperfezioni, dalle esitazioni e dalle ripetizioni orali, ma anzi le conserva, così che il processo di ricostruzione diventi ancora più credibile.



Claron McFadden

Soprano e performer conosciuta sia nel mondo della musica barocca che in quello della musica contemporanea, laureata con lode alla Eastman School of Music di Rochester, New York, ha lavorato con direttori come Pierre Boulez, Frans Brüggen e William Christie. Ha interpretato il ruolo principale in *Lulu* a Glyndebourne e *Zerbinetta* in *Ariadne auf Naxos* alla National Opera di Amsterdam. Ha cantato in molte opere di Haendel (incluso il ruolo principale in *Semele*) in teatri e festival internazionali. Ama prendere parte a progetti interdisciplinari che intersecano varie discipline, collaborando con artisti come Alain Platel (*Vsprs* e *Pitié*) e Jorge Leon (*Mitra* e *Brûler*). Inoltre, è artista residente presso Muziektheater Transparant di Anversa, realizzando sia suoi progetti (*Lilith*, *Secrets* e *Nightshade: Aubergine*), che collaborazioni come *Chez Bricktop* con la pianista Claire Chevallier per la regia di Luigi De Angelis.

È riconosciuta come una delle principali interpreti di musica contemporanea, collaborando spesso con il Quartetto Arditti, e ha avuto l'onore di eseguire in prima mondiale opere numerose di compositori come Michel van der Aa, Wolfgang Rihm, Jörg Widmann, Gavin Bryars e David Lang. Grazie alla sua versatilità vocale, collabora spesso con musicisti jazz, tra cui Fabrizio Cassol e Kris Defoort.

Nel 2002 è stata nominata per un Grammy e ha ricevuto l'Amsterdam Prize for the Arts nel 2006. Il suo intervento al TEDx del 2010 sulla spontaneità dell'espressione umana attraverso *Aria* di John Cage è stato pubblicato sul prestigioso sito TED e nel 2020 ha ricevuto l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Orange-Nassau.

